LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Martedì-Mercoledì 4-5 Settembre 1934 - Anno XII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Un importante articolo del Duce

La razza bianca muore?

Milano, martedì sera.

Il Popolo d'Italia, sotto il titolo «La razza bianca muore?» riporta l'articolo che il Duce ha scritto per i giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti:

«Quando nell'ormai lontano 1926 scrive il Duce, in un mio discorso lanciai il primo grido di allarme sulla decadenza demografica della razza bianca, decadenza che non risparmiava, come non risparmia, sia pure in forma attenuata, nemmeno la nazione italiana, taluni poterono ritenere intempestivo o esagerato il mio richiamo. Sono passati otto anni durante i quali il fatale declino è continuato, si è anzi aggravato, ed ecco i gridi d'allarme sorgere in tutte le parti del mondo».

L'articolo quindi accennato all'Ungheria, dove pure si deplora il fenomeno, osserva che in Argentina «grande dieci volte l'Italia, dove potrebbero comodamente vivere da ottanta a cento milioni di uomini» si prevede invece dal 1939 un arresto della popolazione sugli attuali dodici milioni di abitanti. Più impressionante è il quadro che lo scritto fa sulla situazione in Francia dove il numero delle nascite è diminuito di un terzo negli ultimi cinquanta anni.

Riferendosi all'importanza di una pubblicazione fatta, al riguardo, dall'Alleanza nazionale francese, l'articolo mette in evidenza che i dieci milioni di francesi non nati fra il 1870 ed il 1914 hanno creato un fatale disequilibrio fra le due masse di popolazione al di qua e al di là del Reno, equilibrio demografico e quindi militare, a sanare il quale sono stati necessari il concorso ed il sangue di quasi tutti i popoli.

Anche in Gran Bretagna la decadenza demografica comincia a turbare profondamente gli spiriti. E' difficile tenere un impero quando la metropoli invecchia ed agonizza.

Un accenno alla storia antica lumeggia le disastrose conseguenze della decadenza demografica in Grecia ed in Roma.

«L'aspetto più triste del fenomeno è l'invecchiamento della popolazione. Mentre in molti paesi della Francia si chiudono le scuole per mancanza di scolari ed in altri dipartimenti le scuole sono frequentate in maggioranza da figli di stranieri (italiani, polacchi, spagnoli) il carico finanziario per l'umanità invecchiata aumenta ogni anno, sono queste le nazioni dove un adolescente ha cinquanta anni».

E ci sono Stati europei dove il livello di natalità è ancora più basso di quello francese. Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo, mentre le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo. Del resto il secolo scorso ha smentito in pieno la teoria di Malthus, secondo cui l'aumento della popolazione condurrebbe alla fame per l'insufficienza delle provviste alimentari.

Il mondo può sostenere una popolazione venti volte maggiore di quella attuale: Le risorse degli Stati Uniti d'America sono sufficienti per mantenere una popolazione quintupla di quella attuale; il Canadà può dar da vivere ad un numero venti volte maggiore degli odierni abitanti.

Vaste zone del Sud America sono ancora quasi del tutto vergini; ve ne sono altre ancora in Africa, in Australia, persino in Europa, e certamente anche in Asia.

Proseguendo, il Duce scrive che la crisi che ora si sta sopportando non è una crisi di carestia, come ormai tutti sanno, è invece precisamente una crisi di sovrabbondanza, dovuta in parte alla diminuzione delle popolazioni nei grandi Paesi industriali — come Egli ebbe occasione di dire nel discorso che pronunziò alla Camera italiana il 26 maggio ultimo scorso.

Ciò che è ancora più deprimente, è che i cosidetti elementi intellettuali delle varie Nazioni non sono prolifici. Prospettato con precisione impressionante il quadro del fenomeno, l'articolo afferma che la politica peggiore è quella liberale del «lasciar correre e lasciar fare».

Oggi molti Governi fanno una politica demografica.

In Italia è dal 1926 che si fa questa politica. E' troppo presto per giudicarne i risultati.

Comunque per l'Italia, come per gli altri Paesi abitati da popoli di razza bianca, è una questione di vita o di morte.

«Si tratta di sapere — conclude l'articolo — se davanti al progredire in numero ed in espansione delle razze gialla e nera, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire».

Il ritorno a Roma dei Balilla delle Colonie

Roma, martedì sera.

Questa mattina alle ore 9 hanno fatto ritorno a Roma i bambini del secondo turno delle Colonie estive della Federazione dell'Urbe. Centinaia e centinaia di mamme di tutte le condizioni sociali erano ad attendere nell'ampio piazzale della stazione l'arrivo dei loro bimbi.

Un numeroso gruppo di autorità tra cui il Segretario federale dell'Urbe, il comm. Ennio Brancia, membro del direttorio della Federazione dell'Urbe, il comm. Laparelli, fiduciario provinciale del Gruppo Ferroviario, moltissimi fiduciari dei Gruppi Rionali, segretari politici e ispettori di zona, attende le giovani schiere.

Alle 9 precise il treno entra in stazione, preceduto da un'ondata lieta di canti e grida di evviva. Uno sventolio di bandiere tricolori, un profilarsi di visi abbronzati dal sole e quindi centinaia di bimbi scendono dal treno per schierarsi sotto l'ampio piazzale della stazione, dove attendono inquadrate le rappresentanze dei Fasci Giovanili dell'Urbe.

La gara pel trofeo Thompson funestata da una caduta

Il pilota Davis morto

Cleveland, martedì sera.

La maggiore competizione aerea annuale degli Stati Uniti, per l'assegnazione del trofeo Thompson, il quale comporta anche un premio di 10 mila dollari, è stata funestata da un tragico incidente.

L'aviatore Douglas Davis, per cause non bene accertate, a un dato momento è precipitato col suo apparecchio sotto gli occhi di una folla atterrita di 125 mila spettatori.

Il pilota è morto sul colpo e l'apparecchio è andato pressochè totalmente distrutto.

La competizione è stata vinta dal colonnello Roscoe Turner.

Aviatore ungherese precipitato

Budapest, martedì sera.

L'ufficiale aviatore Zoltan Gyoerbir è deceduto precipitando col suo apparecchio.

LA PRIMA FINALE DELLA COPPA EUROPA

Bologna o Admira?

La squadra Bolognese, partita ieri dall'Italia, è giunta a Vienna dove è atteso con grande curiosità l'incontro che la opporrà domani alla compagine dell'Admira.

Il valore dei calciatori italiani è da tutti riconosciuto, malgrado a Vienna si speri in una affermazione degli atleti locali.

Ecco intanto nella fotografia alcuni fra i più noti protagonisti della contesa di domani: Sopra: Schall, Platzer e Urbanek. — Sotto: Monzeglio, Gianni e Gasperi.

Il Principe di Piemonte visita gli Avanguardisti del Campo Mussolini

L'affettuoso augurio e il dono di una Giovane Italiana per il prossimo lieto evento

Roma, martedì sera.

Stamane alle ore 9 S.A.R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Sottosegretari generale Baistrocchi e generale Valle e dal suo aiutante di campo generale Gabba, ha visitato il «Campo Mussolini» degli Avanguardisti all'estero.

Il Principe è stato ricevuto all'ingresso dal comandante il campo, ministro Parini, dai due comandanti di Legione, console De Simoni e seniore Chanoux, dal cappellano padre Salza e dall'aiutante maggiore capitano Contadini.

Dopo aver passato in rivista la Coorte armata, il Principe ha ascoltato gli indirizzi di saluto che gli hanno rivolto i giovani stranieri ospiti del campo e cioè ungheresi, rumeni, bulgari, siriani-libanesi, palestinesi e un avanguardista italo-americano. Ha quindi percorso la fronte dei 5 mila avanguardisti italiani e delle 1300 giovani italiane salutato da fervidi alalà.

Salita sul podio, una Giovane Italiana di Montreal nel Canadà, Amelia Garbarino, ha presentato al Principe un cofano, contenente una fine cuffietta di merletto veneziano, pronunciando parole di alto sentimento patriottico e di augurio per il prossimo lieto evento.

La massa giovanile ha quindi cantato l'antico inno sardo dei Savoia e gli inni del Fascismo. Dopo un rinfresco servito nella tenda della mensa, dove il ministro Parini ha presentato al Principe gli ufficiali del campo, S. A. R. ha lasciato l'altura di Monte Sacro tra vive dimostrazioni dei ragazzi.

L'Ordine del Giorno del «Campo Dux»

Roma, martedì sera.

S. E. Renato Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha diramato, in occasione dell'apertura del Campo Dux, il seguente Ordine del giorno:

«Signori ufficiali, camerati avanguardisti! Per la sesta volta vedo radunato in questo Campo, che risorge ogni anno alle porte di Roma, il fiore del nostro movimento. Come nei «castra» degli avi, anche qui, secondo un vasto piano, rigorosamente prestabilito, sul terreno tracciato e recinto, sono sorte le tende. Già da questa sera l'Urbe sarà animata da una folla disciplinata e attiva.

«Voi, che avete già visto il Campo Dux negli anni precedenti o che lo vedete per la prima volta, voi che vivete fra le sue tende e marciate sulle sue strade, che montate la guardia alle sue porte, avete avuto la sensazione che questo attendamento non ha limiti, che la sua popolazione non ha numero. Tutta la giovinezza d'Italia generosa, forte, armata, è idealmente in rango sotto le nostre insegne rivoluzionarie.

«Siate benvenuti camerati avanguardisti. La divisa che portate è come una forza livellatrice, che vi rende tutti uguali, che accomuna tutta la Patria, che fonde in una stessa fede tutti i ceti sociali. Le armi che imbracciate con virile coscienza vi conferiscono prematuramente l'aspetto fiero dei veterani.

«Il Duce ha detto: «Siamo diventando e diventeremo sempre più «perchè lo vogliamo — una Nazione «militare. Poichè non abbiamo paura delle parole aggiungerò militarista. Per completare: guerriera, «cioè dotata in grado sempre più alto della virtù, dell'obbedienza, del «sacrificio, della dedizione alla Patria».

«Questo rinnovamento militare della Nazione deve essere operato soprattutto dalla gioventù. Preparati ad ogni realtà, oggi come domani, i giovani dell'Opera Balilla saranno la sicura e vigile scolta della Patria e la inesauribile riserva della Rivoluzione fascista.

«Ufficiali, graduati, avanguardisti: *Saluto al Duce!*

«4 Settembre XII.

«Il Comandante del Campo
«Ltg. *Renato Ricci*».

Il motonauta Payne alle gare di Venezia

Londra, martedì sera.

Il motonauta inglese Scott Payne, salperà venerdì prossimo alla volta di Genova per partecipare col il suo *Miss Britannia II* alle competizioni motonautiche internazionali che avranno luogo a Venezia dal 15 al 18 settembre.

Commentando le notizie secondo le quali il conte Theo Rossi di Montelera parteciperà alle gare di Venezia con una nuova imbarcazione, ha detto:

«Queste notizie costituiscono per me una grande sorpresa. Gli italiani sono in prima linea come ideatori e costruttori di imbarcazioni da corsa. Se lo riuscirò a batterli nelle loro stesse acque, batterò tutti i migliori fuoriclasse del continente. La mia imbarcazione in seguito ad alcune lievi modifiche che ho fatto ad essa apportare, può raggiungere a un dipresso la velocità oraria di 103 miglia».

L'Opera Maternità e Infanzia per il prossimo lieto evento

Duemila bimbi assistiti nel nome del Principe nascituro

Roma, martedì sera.

L'Opera nazionale Maternità ed Infanzia, allo scopo di festeggiare e ricordare il prossimo lieto evento della Casa dei Principi di Piemonte, ha istituito 2000 borse annuali a favore di bambini aventi titolo alla sua assistenza, affinchè siano accolti in Asili infantili, i quali provvedono oltre che alla loro educazione anche ad una sana alimentazione mediante refezione giornaliera.

Tali borse saranno intestate al nome dell'Augusto Principe che verrà alla luce, e distribuite ogni anno nella giornata della Madre e del Fanciullo dalle Federazioni provinciali dell'Opera.

Trecento villaggi sommersi dall'inondazione in India

Londra, martedì sera.

Si ha da Calcutta che le inondazioni nelle provincie di Bihar e di Orissa hanno arrecato gravissimi danni. Trecento villaggi sono stati sommersi e settemilacinquecento case quasi completamente distrutte.

I bacilli del cancro scoperti da un medico tedesco?

Berlino, martedì sera.

Il direttore del Laboratorio anatomico dell'Istituto biologico del Reich a Berlino, von Brehmen, comunica nella rivista scientifica *Medizinische Welt* di essere riuscito a scoprire il bacillo della malattia del cancro, coltivando organismi microscopici provenienti dal sangue e dai tessuti di individui ammalati di cancro e non riscontrati mai nel sangue e nei tessuti di persone sane.

AL CAMPO "DUX,,

I Balilla di sentinella all'ingresso del Campo.

Giungono i primi scaglioni di Avanguardisti.

Una prolifica famiglia italiana

La famiglia dell'italiano La Torre, residente a Chicago, riunita a tavola. La prolifica famiglia, che conta [illegible] figli, il numero dei quali [illegible] [illegible] colonia italiana [illegible].

Il rapporto della Lega respinto dal Paraguay

Ginevra, martedì sera.

Il Paraguay ha respinto il rapporto della Commissione d'inchiesta della Società delle Nazioni sul Chaco, accusandolo di parzialità a favore della Bolivia.

Grave atto di sabotaggio su un tronco ferroviario sventato da un cantoniere

Parigi, martedì sera.

Si apprende da Chartres che un atto di sabotaggio è stato scoperto sulla linea ferroviaria Chartres-Orleans. Parecchie grosse pietre, una delle quali pesava venti chilogrammi, sono state deposte da ignoti sui binari con lo scopo evidente di far deviare i treni.

Fortunatamente un cantoniere ha visto le pietre prima che sopraggiungesse il diretto proveniente da Orleans. E' stata aperta un'inchiesta.

Un episodio di malvagità

Cani di cacciatori avvelenati misteriosamente

Milano, martedì sera.

Un episodio di inqualificabile malvagità si è verificato nelle campagne del Sommese, che, come di consueto durante la stagione venatoria, erano ieri popolate da numerosissimi cacciatori convenuti con le mute da tutte le zone della provincia.

Mentre la caccia si svolgeva normalmente, grida di allarme [illegible] d'improvviso e subito fu un coro di imprecazioni e di esclamazioni di dolore. Numerosissimi cacciatori [illegible] impotenti alla inopinata morte dei loro cani ai quali degli ignobili sconosciuti [illegible] per i sentieri [illegible] bocconi di [illegible] [illegible].

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4 settembre 1934 - Anno XII. — La reazione del mercato manifestatasi verso la chiusura di ieri è continuata e si è accentuata stamane. Le quotazioni di tutti i valori hanno subito un regresso limitato dall'assorbimento che non è mai venuto meno, anche quando l'importanza delle offerte era notevole. Sostenute solo Sabaudo, Venchi e Unica. Bauchiero quotata ex rimborso di lire 25.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierne
100	Rend. 3,50% c.	86 725	86,45
100	Id. f. c.	86,50	86 30
100	Prest. conv. 3½%	87 30	87 30
100	Id. f. c.	87 475	87 25
100	I.R.I. 4,50%	601 50	601 50
500	Torino 5% c.	508 50	508 50
500	Torino 5% c.	508 50	508 50
500	S. Paolo 5%	507 —	507 1/2
500	S. Paolo 3,50%	470 —	470 50
500	Ferrov. 3%	352 —	352 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 —	503 50
100	BTN (XI) '34	100 40	100 40
100	Id. 1940	107 40	107 10
100	Id. 1941	107 45	107 45
100	Id. 1943	101 375	101 40
500	S.T.E.T.	510 50	510 —
500	Miglior. 5%	503 50	503 50
500	Miglior. 6%	507 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1601 —	1600 —
500	Banca Comm.	960 —	960 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	424 —	423 —
500	Meridionali	587 —	583 50
25	Lloyd Sab.	26 75	27 50
200	Navigaz. A. I.	72 —	72 —
100	Torino-Nord	138 —	138 —
10	Italiana Gas	12 95	12 825
100	Elettr. A. I.	89 5/8	88 50
50	Sip	39 75	39 75
200	Terni	178 —	175 —
75	P. C. E.	78 —	78 —
500	Savigliano	687 1/24	684 50
200	Nebiolo	115 —	113 —
150	Bauchiero	185 —	158 —
50	Tedeschi	75 —	74 —
200	Fiat	273 —	270 50
200	Ilva	161 —	157 —
50	Monte Amiata	35 —	35 50
100	Montecatini	154 50	155 —
250	Montepoini	204 —	200 —
5	Schiapparelli	5 25	5 50
100	Mira Lanza	91 —	90 —
75	Cir	151 50	150 —
500	Acqua Potab.	430 —	429 50
100	Florio	42 50	42 50
200	Viscosa	271 —	283 50
50	Venchi	186 —	186 50
25	Valli Lanze	19 —	19 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	185 —	184 50
100	Cartiera Ital.	91 —	91 —
500	Cart. Burgo	219 50	212 —
25	Pittaluga	4 —	4 50
65	Fornaci	222 —	223 —

CAMBI: Parigi 77,05; Londra 57,57; Svizzera 381,40; New York 11,61.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Dopo molte oscillazioni la quota nel suo complesso ha ceduto. Anche la Rendita ebbe l'unica quotazione a 86,40 e il Convertito tra 87,30 e 87,15 per f. c. m. Nel settore azionario resistono maggiormente gli Elettrici, la Fiat, gli Alimentari e i Tessili. Ferma la Centrale a 597, 602, 600 e bene assorbite la Terzomacis, Italcable e la Cisalpina privilegiata. Nei Bancari troviamo la Banca d'Italia a 1605. All'ultimo momento maggior denaro.

Rend. It. 3,50% 86,60; Conv. 3,50% f.m. 87,15; B. Italia 1605; B. Comm. It. 960; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 531; Elettro Fin. 18; La Centrale 600; Mediterranea 425; Meridionali 587; Veneta Cotrus. 150; Cosulich 21,50; Rubattino 147; Libera Triestina 30; Cantoni 3460; Pasini 34; Val d'Olona 75,50; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 79; Olcese 197,50; Stampati 455; Cantoni Coats 307,50; Linif. Can. Naz. 190,75; Rossari e Varzi 289; Rolondi 195; Tosi 16; Coton. Merid. 72,50; Un. Manif. 321; Gavardo 510; Rossi 2050; Targetti 71; Cascami 248,50; Bernasconi 20,50; Snia 266,50; Pacchetti e C. 63,50; Ansaldo 25,50; Ilva 156,50; Metall. It. 170; Monte Amiata 36,50; Montecatini 153,50; Dalmine 180,50; Breda 109,25; Bianchi 66; Isotta Fraschini 12,50; Fiat 270; Miani Silvestri 8; Reggiane 34,25; Adriatica Elettr. 195; Brioschi 170; Cieli 255; Dinamo II 257,50; Bresciana 236,50; Valdarno 144,50; Alta Italia 67,50; Emiliana 334; Trezzo di Adda 342; Cisalpina priv. 119; id. ordin. 65,75; Sesa 72; Edison 685; id. Postergate 490; Sip 39,25; Tirso 63; Lombarda 328; Merid. Elettr. 331 7/8; Terni 175,50; Un. Es. Elettr. 11; Italcable 76,50; Terzomacis 66; Distill. It. 156,25; Eridania 336; Industrie Zuccheri 1160; Raffineria L. L. 369; Italiana Gas 12,90; Mira Lanza 91; Petroli d'Italia 13,50; Aedes 127; Fondiaria Inc. 1; id. 7 2 18,50; Fondi Rustici 74; Beni Stabili 194; Saturnia 23; Pestif. Sarzol 10,50; Alberghi Venezia 36; Italo Am. 6; Italcementi 340; [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rendita Ital. 3,50% [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. It. 3,50% cont. [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita Ital. 3,50% [illegible]

Durante le prove per i Campionati europei di atletica

Nuove installazioni tecniche allo Stadio Mussolini

L'apparecchio che riprende cinematograficamente una corsa e la cronometra

Cos'è il «Kirby»? Questa parola, entrata da poco nel frasario degli sportivi, è ancora ignorata dal grosso pubblico. Fra non molto, però, anche quest'ultimo la troverà comune e la pronuncerà con disinvoltura per citare l'apparecchio che ha portato il nome.

Il «Kirby» è un apparecchio perfezionatissimo che riprende cinematograficamente una corsa e nel contempo la cronometra. Nessun errore di calcolo o di valutazione è con esso possibile; si comprende perciò il contributo di regolarità e di sicurezza che esso porta nelle gare.

La F.I.D.A.L., che con così scrupolosa attenzione ha organizzato questi Campionati Europei di Atletica Leggera, non poteva ignorare il grande aiuto che questo apparecchio porta agli «ufficiali» nello svolgimento delle gare ed ha pertanto provveduto alla installazione di un «Kirby» nella pista dello Stadio Mussolini.

Questo apparecchio, dovuto alla geniale inventiva di G. T. Kirby, è stato realizzato dalla Western Electric Company di New-York; sportivamente parlando la sua prova del fuoco è avvenuta alle Olimpiadi Mondiali di Los Angeles, dove si è dimostrato utilissimo.

Questa invenzione non ha portato solo un contributo allo sport in genere ma pure alla scienza: infatti il «Kirby» oltre a cronometrare e fotografare tutti i movimenti di un atleta in corsa, o le varie fasi di volo di un aeroplano, serve anche per l'analisi cronometrica di movimenti di macchinari, ad eseguire studi nel campo della fisica, chimica, biologia, ecc.

Data la sua precisione assoluta questo apparecchio ebbe, alle Olimpiadi di Los Angeles, vere e proprie funzioni di «giudice d'arrivo». Esso si è dimostrato il miglior collaboratore degli «ufficiali»: infatti, mentre il più scrupoloso degli uomini può errare nel computo di un «tempo» o nello stabilire un ordine d'arrivo, esso non falla. In casi dubbi, vale a dire in quelli in cui i pareri dei «giudici d'arrivo» non sono concordi, esso interviene con la sua precisione meccanica a stabilire l'esatta valutazione.

La sua utilità, a Los Angeles, risultò in vari casi. Ad esempio nella gara dei 5000 metri: mentre i cronometristi ufficiali assegnarono all'americano Hill secondo arrivato il medesimo tempo del vincitore Lehtinen (14'30"), il «Kirby» dimostrò che questa assegnazione era inesatta e che realmente fra i due atleti esisteva un distacco tale da attribuire al secondo arrivato un «tempino» maggiore.

Come funziona il «Kirby»

Vediamo, ora, come funziona. Come abbiamo già accennato il «Kirby» si compone nelle linee essenziali di una macchina cinematografica ad alta velocità e di un apparecchio atto a cronometrare il tempo. Sulla pellicola vengono fotografati simultaneamente affiancati gli avvenimenti e l'immagine del tempo nel quale l'avvenimento è fotografato. La macchina cinematografica può riprendere al minuto secondo da 30 a 250 fotogrammi, che servono a documentare tutte le fasi della corsa. Ogni fotogramma ha a lato l'immagine del tempo, immagine che è data da tre quadranti concentrici e rotanti a velocità diverse. Il quadrante superiore è diviso in centesimi di secondo e compie un giro al secondo; quello centrale è diviso in sessanta secondi e compie un giro al minuto primo; il terzo, infine, è diviso in sessanta primi e compie un giro all'ora. Un ago perpendicolare e fisso indica il tempo esatto sui tre quadranti.

La macchina cinematografica ha pertanto un obbiettivo diviso in due parti; una fotografa gli avvenimenti esterni, l'altra i tre quadranti e l'ago indicatore.

L'otturatore che aziona il cronometro è messo in moto dalla pistola dello «starter». Questa, che è collegata da un cavo all'apparecchio, sparando mette in moto i tre quadranti, normalmente fermi a zero. Il secondo colpo di pistola dello «starter» in caso di partenza irregolare, fa cessare il funzionamento del cronometro e ritornare a zero i quadranti.

L'apparecchio cinematografico è azionato a mano e snodabile, tanto da poter seguire le varie azioni della corsa sulla pista. Normalmente però viene usato solo per riprendere le fasi dell'arrivo. Uno dei fotogrammi ritrarrà perfettamente il momento in cui l'atleta giunge sul filo di lana ed avrà segnato a fianco l'esatto tempo da lui impiegato a compiere il percorso. Una volta giunti tutti i concorrenti la macchina verrà arrestata ed i vari fotogrammi riguardanti i singoli arrivi segneranno il tempo impiegato da ciascun atleta.

L'utilità dell'apparecchio

Il «Kirby» viene sempre installato su una piattaforma posta ad una certa altezza dal prato; questo per poter riprendere chiaramente l'arrivo sul traguardo anche se vari atleti giungono insieme.

Il film così ripreso è in grado di esser subito riprodotto grazie ad un semplice sistema di inversione.

Come si è detto l'apparecchio è in grado di riprendere le fasi più minute della corsa; questo è di grande utilità per gli arrivi delle gare brevissime.

Alle Olimpiadi, infatti, il «Kirby» riprendendo la gara dei 100 m. piani, ha documentato che Metcalfe aveva toccato col petto contemporaneamente a Tolan il filo di lana.

La giuria non ha creduto, però, di dover concedere il pari merito perchè in base al regolamento internazionale un concorrente non può essere classificato se non quando il suo torso ha attraversato completamente la linea d'arrivo.

Questo «distinguo» non avrebbe potuto esistere senza il documento cinematografico; il fotogramma dell'arrivo infatti certifica che mentre Tolan, il vincitore, ha quasi completato il passo che lo porterà al di là della linea d'arrivo, Metcalfe non lo ha ancora iniziato. Questa esigua differenza ha dato a Tolan il titolo di olimpionico.

Dalla più di questo episodio potrebbe dedursi l'utilità indiscutibile dell'apparecchio Kirby. E' dunque più che lodevole l'iniziativa presa dalla F.I.D.A.L. di installare tale apparecchio nel prato dello Stadio Mussolini per i Campionati Europei di Atletica Leggera. Chè è sicura garanzia per tutti gli atleti, a qualsiasi nazione appartengano, che i loro sforzi non saranno vani e che anche il più involontario degli errori non sarà possibile.

M. Z.

L'arrivo di Beccali nei 1500 m. fotografato con l'apparecchio Kirby. A destra è chiaramente leggibile in corrispondenza della linea verticale il tempo segnato dall'apparecchio: 3' 51" 20.

Fiori del Carso all'Ossario dei Caduti

Senza particolare cerimonia, ma piuttosto con un rito semplice e severo, una piccola corona di umili e magri fiori è stata deposta questa mattina nella Cripta che raccoglie le Salme dei Torinesi caduti per la Patria.

Ideatrici le Fiduciarie dei Fasci femminili di Torino e di Trieste, contessa Ignazia Cavalli d'Olivola e signora Rossi-Timeus. La corona è stata composta con cordami selvatici azzurri, raccolti fra le sconvolte trincee, che tuttora solcano l'altopiano carsico, dalle fanciulle della Colonia Estiva del Fascio femminile triestino. Piccoli e magri fiori, quali i combattenti possono ricordare, che traggono incomparabile valore dal luogo donde provengono.

La corona è stata portata a Torino dalla signora Paisino e, questa mattina, con la contessa Cavalli d'Olivola si sono raccolte al Tempio Ossario della Gran Madre di Dio, numerose appartenenti al nostro Fascio Femminile. Raggiunta la cripta, ove sono le Salme dei Caduti, la corona, recante il vermiglio nastro dal colore di Trieste, è stata deposta ai piedi dell'altare. Qui poi le fasciste si sono trattenute alquanto tempo in reverente orazione.

Gli spettacoli

Sabato si riapre il «Rossini» con *Crociera da Via Viotti al Polo Nord*

Sabato 8 corrente si riaprirà il Teatro Rossini, anche quest'anno abbellito con qualche modernità apportatavi.

Lo spettacolo d'apertura è *Crociera da Via Viotti al Polo Nord*, bizzarria comico satirica musicale in 3 tappe e 16 fermate di Carlo Barbera, musica del maestro G. Chiri. Le parti principali sono affidate ai noti attori ed attrici della Compagnia Casaleggio: Ines Lisette, Germana Romeo, Nuccia Rebella, Teresina Marangoni, Marianna Casaleggio, Luciana Boll, Mario Casaleggio, Carlo Artuffo, Gigi Gemelli, Nestore Allberti, Tino Casaleggio. Accompagnerà lo spettacolo l'orchestra Holland Jazz, diretta dal maestro G. Chiri.

Le scene raffiguranti via Viotti, piazza Castello, via Roma, sono espressamente dipinte dal prof. Luigi Bosio.

Come in piazza Castello

Una pasticceria torinese nella capitale dell'Assam

In questi giorni di tiepido settembre, a Shillong, capitale dell'Assam, nel cuore dell'India, sarà consacrato vescovo di quella nuova diocesi, or ora creata, un missionario salesiano, che possiamo quasi considerare un torinese, poichè è qui che ha avuto fin da giovinetto la sua educazione e di qui è partito per le lontane missioni dell'Asia.

Due mesi or sono è stata dalla Santa Sede creata la nuova diocesi di Shillong e vi è stato nominato vescovo mons. Luigi Mattias, già vicario apostolico dell'Assam. Da giovinetto il nuovo vescovo studiò a Caluso compiendovi il corso ginnasiale: poi venne, dopo la quarta ginnasiale, a Torino e continuò gli studi a Foglizzo Canavese. Il liceo lo fece a Valsalice poi frequentò, sempre in Torino, la facoltà teologica pontificia del seminario conseguendo la laurea. Trascorso qualche altro anno a Torino, partì per le missioni dell'India, stabilendosi poi definitivamente a Shillong, nell'Assam, dove fondò alcune case, essendo dapprima nominato direttore, poi ispettore della regione affidata ai Salesiani.

In Shillong, oltre la Scuola industriale dove abili maestri d'arte cresciuti a Torino, come i signori Pietro Aprile, Arturo Magni, Santo Montarso e Vittorio Mauri, allievi di Valdocco e di San Benigno Canavese, insegnano a centinaia di ragazzi le professioni di meccanico, elettricista, ebanista, intagliatore, ecc., i Salesiani hanno aperto anche un ospizio per ragazzi ed un ospedale per i vecchi poveri.

Abbiamo parlato a Valdocco con un salesiano addetto appunto alla casa di Shillong, il prof. D. Munoz, che ci ha date interessanti informazioni in proposito.

Shillong, che è una elegante città posta a 1500 metri sul mare, è la villeggiatura di lusso dei ricchi e degli industriali che vivono a Calcutta e nei dintorni, con prevalenza dei proprietari delle immense piantagioni di thè che arricchiscono in questo commercio, fatto specialmente con l'Inghilterra e l'America. Questi, generalmente inglesi, posseggono numerose ville, alle basi del monte Pick, ove trascorrono due o tre mesi della bollente estate indiana. La città di Shillong, che avrà circa ottantamila abitanti, è immensa come estensione, poichè le case vi sono quasi interamente costruite ad un solo piano ed in legno, a causa dei terremoti che scuotono la regione. Soltanto in questi ultimi anni l'autorità permette di costruire un piano oltre il terreno, anche in muratura. L'ambiente è elegante, vi sono bellissime vie ed anche dei portici. Ma il locale più frequentato di Shillong è quello di un torinese, il signor Morello, originario di Ivrea e che, imparata la professione del dolciere a Torino, capitò poi a Shillong e vi aperse una pasticceria all'uso torinese. A mezzogiorno ed alla sera la pasticceria Morello è frequentatissima, come a Torino i migliori locali di piazza Castello, dai signori che passano a prendersi l'aperitivo ed a mangiare le paste. Il signor Morello è anch'egli proprietario di vasti terreni ed è in ottime relazioni con le due case salesiane: presso le quali si radunano gli italiani che costituiscono in Shillong un discreto gruppo, poichè lì sanno di poter parlare italiano con i missionari, venuti tutti da Torino, e piemontesi, come lo dicono i loro nomi di Igino Ricaldone, Pietro Tonello ed altri. La consuetudine di parlare italiano è tale, che anche i ragazzi della Scuola industriale lo imparano, come lo hanno dimostrato quei quattro giovani venuti da Shillong a Torino in aprile per le grandiose feste salesiane.

Gli italiani residenti a Shillong sono dei bravi artigiani che hanno saputo con la loro abilità crearsi buone posizioni ed hanno aperto negozi stimati per la bontà dei prodotti che arrivano anche dall'Italia o dei manufatti che essi lavorano direttamente sul posto.

Da destra: Don Munoz, Mons. Mattias, Don Cinato.

Il ferimento di corso Moncalieri

Le indagini della Polizia hanno fatto completa luce sul ferimento, del quale è rimasta vittima ieri sera l'operaia Angela De Agostini in Mascoero, di 43 anni, abitante in via Lauro Rossi, N. 23 bis. Come è noto, essa è stata ferita da tale Silvio Cappello, di 32 anni, calzolaio, abitante in via Valperga Caluso, 26. Fra i due pare intercorresse relazione amorosa e che, venuta la tresca a conoscenza del marito della De Agostini, costei volesse abbandonare l'amante. Questi, esasperato sparava contro la donna, ferendola gravemente. Datosi poi alla fuga, veniva, nella notte ritrovato cadavere sulla sponda del Po. La De Agostini è tuttora in gravissime condizioni ed i medici nutrono poche speranze di salvarla.

La "Festa della Vendemmia" a Caluso

Nella classica terra dell'uva «erbaluce» e del vino «passito» fervono, come a Torino, i preparativi per la magnifica scampagnata del 23 settembre, organizzata dal nostro giornale, per la quale fra pochi giorni si apriranno le iscrizioni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra Doreno — 17,55: Comunicato Ufficio Presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,10: Comunicazioni della R. Società Geografica del Dopolavoro e della Enit — 19,15-20: Notiziario in lingue estere — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La gran via», zarzuela in un atto di Chueca e Valverde, diretta dal M.o Nicola Ricci — 21,45: G. Cenzato: «La brigata Pallanza», conversazione — 22: «I cantori del mare», troupe polifonica diretta dal M.o G. Berti col concorso del tenore G. Giusti; musiche di Berti, Gounod, Tagliaferri, Aru, Escher, Barroni — 22,30-23: Musica da ballo.

Seguendo la Cronaca

ARREDAMENTO DELLA CASA

Se volete avere una casa arredata con gusto moderno e modelli inediti, inviate il vostro indirizzo alla Ditta V. Valabrega, corso Massimo D'Azeglio, 21, Torino, la quale manderà apposito personale per intendersi sia artisticamente che economicamente.

La Ditta s'incarica pure di arredare negozi, vetrine e uffici pubblici.

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE

da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.

Astucci da L. 2 fino a L. 30; compassi, matite colorate, gomme, squadre, doppi decimetri, ecc., ecc.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 135 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Il mondo cambia» con Paul Muni.
VITTORIA: «Il pugnale [illegible]» e Varietà.
STATUTO: «La [illegible] di Sarrebio».
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,00.
IDEAL: «Amore mi chiama» e Gran Varietà.
ALPI: Hanno rubato un uomo. Lily Damita.
MASSIMO: «Il giocatore». Loretta Young.
NAZIONALE: «La donna nuda».
BORSA: Levriero del mare. W. Batson. 1,00.
PRINCIPE: «Cronaca degli scandali» e Var.
PALAZZO: «Signora per un giorno».

I divertimenti

Domani al SALONE GHERSI

prima del film di edizione «Kreuzberg»

IL FIGLIO DEL CARNEVALE

Spunti di arguta comicità e scene di vigorosa intensità drammatica, sono magistralmente rese da

IVAN MOSJOUKINE

coadiuvato dalla bellissima Tania Fedor. Oggi ultimo de «Il mondo cambia» con Paul Muni.

AL NUOVO CINEMA NAZIONALE

si replica con successo *La donna nuda*.

ITALA: «IL CANTO DELLA CULLA»

con la deliziosa, umana *Dorothea Wieck*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera" (32

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

— Oh, nulla! Un semplice capogiro — risponde Annabella, che, per rassicurare completamente l'amica, soggiunge sorridendo: — Sarà effetto dell'appetito!

E Mimì si sente perfettamente tranquilla.

Dal posto che ella occupa, non ha visto aprirsi i traballanti battenti che introducono al vagone-ristorante, non ha visto una coppia entrare e prendere posto al tavolino che le sta alle spalle, di fronte ad Annabella. Questa ha subito riconosciuto l'uomo alto ed elegante, dal viso abbronzato, dai grandi occhi grigi... Giorgio Speri!

Ora egli si è seduto, voltando le spalle a Bella che non ha osservato al suo entrare, intento a guidare i passi della sua timida compagna che egli, premurosamente ha fatto sedere proprio di fronte alla sua amante di un tempo.

Il cuore di Bella si stringe in un nodo di angoscia. Rivedere Giorgio, così, all'improvviso e un Giorgio accompagnato che non avverte la sua presenza!

Mentre Mimì mangia avidamente, tanto occupata a saziare il suo giovane appetito da non parlare nemmeno più, Annabella inghiotte svogliatamente qualche boccone, tenendo gli occhi fissi su Giorgio Speri, nella segreta speranza che egli, da un momento all'altro, si volti e la guardi. E se la guarda, se la vede, non può a meno di abbandonare la sua compagna per correre a lei, le mani tese, ad onta di tutto e di tutti... Come può aver dimenticato la loro folle notte di amore?

Ma Giorgio non si volge; giungono invece ad Annabella, frammentarie, delle parole pronunciate da quella voce che ella non ha mai potuto dimenticare:

— Hai appetito, cara?... Sei stanca?... — e, dopo un poco: — Questa sera saremo a casa nostra.

Bella trattiene a stento la voglia pazza di alzarsi, di andarsene, la tortura le sembra troppo grande. Ella, con tutti i suoi trionfi, è sola, sperduta, senza altro affetto che il puerile, istintivo attaccamento di Mimì, e Giorgio parla a quella piccola donna di una «casa».

Già, una casa, un nido comune, un rifugio per le ore tristi! Questo, Bella, non l'ha avuto mai! Anche la sua folle passione per Giorgio, che ora finalmente ella si confessa, anche quell'ora, di delirio e di tormento, è stata di passaggio... è una notte sola si è limitato l'amore dei due amanti, ad una fulminea, ardente avventura.

Mimì, saziata infine, riprende il suo vario cicaleggio. Bella assente di tanto in tanto col capo, e l'altra, abituata al silenzio della sua amica, non se ne impressiona.

E la giovane donna, mentre vede con la coda dell'occhio il verde dei prati e degli alberi sfilare luminoso dietro al cristallo del vagone, pensa con disgusto: — Ecco dunque come finisce il vero amore, il grande amore! Non solo Giorgio ha trovato la forza di seguitare a vivere dopo la fatale notte di San Remo, ma si è rifatto una vita; ha cancellato quel folle delirio che, con la sua tragica bellezza, minacciava di rovinargli la vita, e l'ha ricostruita su basi sicure e tranquille di tenerezza, di sicurezza e di pace... di tutto ciò che Annabella non aveva saputo dargli, che forse non potrebbe dare mai! Oh, poter arrestare quel treno! Pare che quella coppia non raggiunga il suo nido! Che ironia esser portati così fianco a fianco, verso una méta comune certamente, per poi non vedersi più, spersi nella immensa capitale che li attende! Che terribile vicinanza e che tremenda distanza in quell'ora di treno fra gli appassionati amanti di un tempo!

Giorgio, tranquillamente, accendeva ora una sigaretta dal bocchino di sandalo che Bella riconosceva come quello che egli fumava due anni prima. Ma perchè non si voltava? La giovane donna voleva che la vedesse, lo voleva con tutte le sue forze... E allora, come attratto da un fluido misterioso, Giorgio volse la testa nella direzione di Annabella. La fissò un momento, senza che un muscolo del suo bel viso si movesse... La donna, audacemente, chinò il capo in segno di saluto... Egli, sollevandosi con un mezzo inchino, correttamente rispose.

Mimì, al saluto di Bella, si era fermata, di colpo, in un suo lungo, imbrogliato racconto. Si volse ella pure e, per un attimo rimase muta, la bocca aperta, il viso arrossato fino alla radice dei capelli. Riemergeva anche nella frivola donnina il ricordo dell'affascinante.

Ma la calma voce della sua amica che le rivolgeva la parola in un tono più forte del consueto, la scosse:

— Dunque, cara, per le sei possiamo contare di essere a Roma e noi già all'Albergo di Russia, dove ho fissato le camere.

Sfuggì a Mimì la segreta ragione di quell'indicazione lanciata ad alta voce fra il fragore del treno. Ma se Annabella aveva sperato che fosse raccolta da Giorgio Speri, dovette disilludersi subito; egli continuava a parlare, chinato teneramente verso la sua compagna, di cui teneva una piccola mano fra le sue e sembrò ad Annabella di indovinare queste parole: — Chi è?... Non so... qualcuno che ho incontrato di passaggio... non ricordo dove...

Chi sa! Forse non era Bella sola a soffrir di gelosia in questo momento! Forse anche la donnina, all'altro tavolo, così semplice e mite, si chiedeva, con la curiosità delle spose che hanno conosciuto solo l'amore legittimo: «Chi sarà quella bellissima creatura che Giorgio ha conosciuto? Certo egli l'avrà amata! E dove? Come?

Giorgio leggeva le inquiete domande sulla fronte preoccupata della sua compagna, capiva che per lei tutto quello che riguardava le donne complicate, del tipo di Annabella, rappresentava un profondo mistero, e, offrendole il braccio, la aiutò ad alzarsi ed a mantener l'equilibrio per uscire dal vagone-ristorante. (Continua).

Ieri alle ore 1 mancava ai suoi cari, munita di tutti i conforti di N. S. Religione,

Baloire Rosa vedova Bosco

Ne partecipano la dolorosa perdita la figlia Luigina col marito Cavallo Antonio e figlia Angela, la nipote Maria Serra, parenti tutti e la fedele Sofia.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Umberto I, n. 4. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia. U. CZOT.

Rivoli, 4 settembre 1934-XII.

(D. Bessone, Pompe Fun. Rivoli. Tel. 7056)

[illegible] ringrazia, anche a nome dei parenti, quanti vollero, di persona o con scritti, prender parte al suo dolore e onorare la memoria di suo Padre

GIOVANNI GANDINI

Chimico Farmacista

In particolar modo i colleghi di Torino e di Alessandria.

Torino, 4 settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Centr. - Telefono 40-718

E' mancato ai vivi

ROSA CARLO

I figli Giovanni e Salvatore con le rispettive famiglie ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr., alle ore 8, partendo da via Brindisi, 11.

(Pompe Funebri «[illegible]» - Tel. 52-469)

Il due corr. mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE BRACCO

La famiglia ed i parenti angosciati ne danno il doloroso annunzio a funerali avvenuti, per desiderio dell'Estinto.

Strada Cartman 4, Sassi-Torino.

Pompe Funebri Centr. - Telefono 40-[illegible]

MEMENTO

Giovedì 6 corrente nella chiesa S. Agnese, corso Moncalieri, alle ore nove, verrà celebrata Messa di primo Anniversario pel compianto BOSCO FRANCESCO. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno. 32548

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Uomo di mare

— La conosco questa famosa passione del mare. Anche tuo padre la aveva. Da tre generazioni è l'incubo della nostra famiglia. Le donne a casa a strapparsi i capelli dalla disperazione, i fratelli a lavorare come bestie da soma, mentre qualcuno se ne va in giro pel mondo in cerca di avventure. Ecco a che serve la vostra passione del mare. Ma ora basta. Tu e tuo padre siete andati in malora ed io ho sempre pagato per tutti. Lo sa tua madre i sacrifici che ho fatto per causa vostra. Tu resti qui a lavorare e non ti muovi. E' arrivato il momento di scegliere: o il mare o la mia azienda. Lo sai bene che domani potrà anche esser tua.

Così gridava, gesticolando, il corpulento commendatore Zuli al nipote appena sbarcato dalla nave di ritorno da un lungo viaggio nei mari d'Oriente. Era stato lontano da casa tre anni a bordo d'una carcassa che si reggeva a galla per miracolo.

Marco Zuli, che il padre aveva portato con sè in un lungo viaggio nel Pacifico per la prima volta a quattordici anni, dopo aver preso il diploma da capitano di lungo corso, s'era imbarcato e per quattro anni consecutivi era andato girando per tutti i mari del mondo.

Dopo la morte del padre s'era imbarcato di nuovo per quel lungo viaggio nei mari della Cina e del Giappone al comando del vecchio battello. E l'armatore aveva fatto affari d'oro con lui, chè non era soltanto un capitano di mare, ma un uomo d'affari vigile, pronto, tempestivo. Capace d'arrivare sempre primo là dove c'era della merce da imbarcare, conoscitore profondo di mercati e di commerci, audace e autoritario sì da imporsi al rispetto dei più abbietti speculatori.

Al cospetto di quello zio panciuto che gli rimproverava la professione liberamente sceltasi come una macchia nella famiglia, si sentiva rodere da una voglia tremenda di dirgli quattro parole sode, di quelle che si usano fra marinai e che riescono a troncare tutte le discussioni. Ma poi?...

Sua madre l'aveva scongiurato di sottomettersi allo zio. Sua madre malata, che lo aveva pregato con le lagrime agli occhi di rimanere a terra:

— Non si tratta che di poco tempo ormai, vorrei che tu mi fossi vicino — gli aveva detto.

— Va bene, zio — mormorò, rigirandosi il berretto fra le mani — resterò nell'azienda.

Il comm. Zuli emise un grosso gorgoglio di soddisfazione, inghiottì la saliva, ed assumendo un tono autoritario, da padrone, gli disse:

— Allora va bene, giovanotto, siamo intesi, da domani comincerai a venire in ufficio. Mi raccomando, precisione e puntualità.

Marco uscì barcollando, come quando la sua nave rullava forte in mezzo al fortunale.

* * *

La sera, al tramonto, Marco si toglieva la giacca di alpagas e con la testa bassa, annoiata nelle spalle, si recava al molo. Contemplava il mare che a quell'ora era color del piombo, restava con gli occhi su di un lontano pennacchio di fumo, pensava con ribrezzo a tutte le carte, i registri, le fatture, le lettere, i conti che lo avevano tenuto occupato nella giornata e con lo sguardo cupo tornava lentamente a casa di pessimo umore.

Ogni tanto le stanze polverose dell'ufficio erano invase da un'ondata di giovinezza. Era Giorgetta che si precipitava dal padre. Arrivava e se ne andava come un uragano degnando appena d'un saluto il cugino che lavorava nello stanzone grande con gli altri.

Soltanto qualche mese dopo ebbe occasione di conoscerla meglio.

Un giorno Marco uscendo al largo, quando un sandolino con sopra due ragazze si capovolse. Una si lanciò subito svelta in direzione della spiaggia, ma l'altra non tornava più a galla. Con poche bracciate Marco raggiunse l'imbarcazione capovolta, si tuffò e riuscì a riportare su la ragazza svenuta. Era Giorgetta.

Da quel giorno si videro spesso. Andavano al molo insieme la sera e Marco le parlava della sua passione per il mare, dei suoi viaggi, delle sue infinite avventure capitategli in ogni parte del mondo.

Una fantasmagoria di luci, di colori, di paesaggi strani appariva allora davanti alla fanciulla mentre Marco s'accalorava a narrare. Sembrava che in lui s'operasse una trasformazione. L'impiegato misero, umiliato, senza ambizioni diventava un uomo audace, autoritario, dallo sguardo vivo e penetrante. Giorgetta lo guardava senza quasi riconoscerlo, si lasciava stordire dalla voce un po' aspra abituata al comando e si sentiva soggiogata da quello strano tipo di cugino che in ufficio dal padre era un essere insignificante, mentre solo con lei al cospetto del mare si rivelava un uomo, un vero uomo.

I rapporti con lo zio frattanto anzichè migliorare sembravano farsi più tesi. Marco era un ottimo impiegato, di quegli ottimi impiegati che si esauriscono nella puntualità e nella precisione.

Marco aveva perduto l'aria spavalda dei primi giorni; taciturno, meticoloso, sembrava quasi un automa.

Nemmeno lui si riconosceva. Era un lato nuovo di se stesso ch'egli scopriva. In sette anni di navigazione aveva creduto alla sua intelligenza, alla sua forza ed alla sua volontà. Aveva ritenuto di potersela cavare in qualsiasi situazione della vita. Non sapeva affatto che sceso dalla tolda della sua nave sarebbe riuscito ad essere soltanto un borghesuccio senza orizzonti con la strada limitata dalla porta di casa e dall'ufficio, desideroso di vivere tranquillamente senza sofferenze e senza gioie. Pigro, lento, pieno di meraviglia per quell'altro se stesso che sul fiume Azzurro aveva fatto a fucilate con le orde dei briganti cinesi.

Solo davanti al mare sentiva che il vero Marco non era morto, quando l'odor di salmastro gli saliva su per le nari e l'aria fresca, un po' attaccaticcia del mare gli carezzava il volto. Allora poteva raccontare a Giorgetta le sue straordinarie avventure, sapeva ritrovare quel tono aspro di comando che nelle notti di bufera aveva vinto gli urli del libeccio fra il sartiame e incoraggiata la ciurma aggrappata ai cordami.

E quando si rianimava in quel modo notava in Giorgetta una espressione nuova negli occhi. Lei così fiera, presuntuosa e superba lo guardava con sottomessa ammirazione. Marco la dominava, e quando in una di quelle strane sere in cui la realtà sembrava fondersi con le leggende del gran mare che si stendeva loro davanti, le disse di amarla, Giorgetta sentì ch'egli era l'uomo atteso e sognato.

Si rividero il giorno dopo in ufficio e lei non seppe più ritrovare il Marco della sera prima. Era ancora una volta l'impiegato puntuale e preciso che allineava in un gran registro cifre su cifre con meticolosa attenzione. Quello no, non poteva amarlo.

Parve che non si ricordassero nemmeno di quanto s'eran detti, mentre ambedue non avevano altro pensiero per la testa.

A Marco pareva inaudito di aver osato tanto. Va bene, era sua cugina, ma era anche la figlia di quel terribile zio-principale.

A Giorgetta sembrava addirittura mostruoso d'essersi innamorata d'un individuo simile, capace d'esaurire le proprie risorse in quella sterile vita d'impiegato. O Marco tornava al suo mare, o non avrebbe potuto amarlo.

La sera stessa glie lo disse:

— Tu non sei nato, Marco, per star seduto dietro un tavolo. Ognuno ha la sua vita segnata e non deve rinunziarci, a meno di non voler tradire se stesso. Se rimani nell'azienda di mio padre non sarai mai capace di combinar nulla di buono. Per te occorrono gli orizzonti vasti del mare, il traffico tumultuoso dei porti, la vita fatta più intensa dal ricordo della Patria lontana. Attività, movimento, pericolo, lotta insomma con gli uomini e con gli elementi. Soltanto allora potrai ritornare te stesso. Io non potrei adattarmi a dividere la tua esistenza altrimenti.

— Ma tuo padre, lo sai, che non vuole. Ed io lo faccio per la mamma ch'è vecchia e malata, per non lasciarla morir sola senza avermi accanto al letto in quel momento. Oh, se fosse per me soltanto — e i lineamenti del volto gli si irrigidivano come in uno sforzo supremo di volontà — non sarei rimasto con tuo padre nemmeno un giorno.

In ogni modo si decise di parlarne allo zio.

Quello andò su tutte le furie, gli disse ch'era un vagabondo, uno spostato, un buono a niente.

— Lo vedo che in ufficio non levi un ragno da un buco, ma è perchè non hai voglia di far nulla; voialtri uomini di mare siete tutti uguali, il lavoro vero, quello che si compie con la terra sotto i piedi, vi pesa. Preferite i lunghi ozii in mezzo al mare, i bagordi nei porti, le scorribande senza pensieri; ecco quello che va bene per voi. E pensare ch'io volevo darti in moglie mia figlia! Lasciarti a dirigere l'azienda! Ma non ci pensar nemmeno. Te ne vuoi andare? Buon viaggio. L'azienda sarà di mia figlia e di suo marito. Un uomo che in affari sappia il fatto suo.

— Dovrai domandarlo anche a Giorgetta, se vorrà sposarselo il tuo uomo d'affari!...

— Perchè? Cosa intendi? Mia figlia farà quel che voglio io!...

— Giorgetta ed io abbiamo deciso di sposarci al mio ritorno.

Il vecchio parve stesse lì per scoppiare. Aveva il volto congestionato, e gli occhietti piccoli, porcini, minacciavano di schizzar fuori dalle orbite. Riuscì a stento a gridare al nipote:

— Vattene!... Non farti più vedere.

Ma Marco rimase fermo.

— Basta insomma con questa storia. Cosa credi, che tutti debbano piegarsi ai tuoi capricci? E perchè poi tutto quest'odio contro la professione mia e di mio padre? Credi che a questo mondo non ci siano altro che i tuoi affari, la tua azienda, da dover disprezzare il resto? Non è certo nei tuoi uffici pieni di muffa e di carte ingiallite il nostro avvenire. Nei tuoi uffici non s'impara altro che ad essere meschini, mediocri, gretti e senza cuore. Bisogna andare sul mare e per la terra a conoscere la vita ed a fare la fortuna del Paese. Qui dentro si soffoca.

* * *

Delle larghe ondate s'infrangevano sugli scogli del molo lanciando in aria spesse cortine di spuma bianca. Il vento arrivava a folate impetuose.

Una vecchietta vestita di nero, sostenuta da una fanciulla, con una mano diafana e rinsecchita agitava un fazzoletto in direzione d'una nave lontana dalla quale non si poteva più scorgere il saluto.

La fanciulla le si chinò all'orecchio e le mormorò, mentre il vento si portava via le parole:

— Tornerà, mamma, non piangere. E' la sua vita quella. Saremo tanto felici!

Tito Dara.

TUTTO IL MONDO BALLA

Le magìe della danza presso i selvaggi

Un indigeno tatuato delle isole Marchesi pronto per la danza.

La danza è stata definita più volte come espressione dell'anima; stato di grazia che permette a mezzo di leggiadri movimenti di tradurre il pensiero, di interpretare i più dissimili sentimenti.

L'origine della danza? Essa è nata con l'uomo, per l'uomo, degno e necessario complemento alla sua vita, dai miti e dalle leggende, alle tradizioni sacre alle manifestazioni coreografiche.

Il mondo balla. E' un'asserzione che non teme certamente la taccia di esagerazione, perchè è assodato che seguaci di Tersicore se ne trovano ovunque e di facile accontentatura, se può bastare un'istrumento qualsiasi ed una qualunque pedana per fare i rituali quattro salti. I quali sono talmente presi in considerazione che ogni anno al principio dell'inverno c'è chi si incarica di modificare, consolidare, cambiare totalmente i diversi passi di danza che talora non disdegnano nomi ostrogoti per solcare le vie del mondo.

Quest'anno con un anticipo considerevole sul previsto, si parla già di danza. La parola viene precisamente dal Museo del Trocadero di Parigi ove, in barba a tutte le tradizioni coreografiche, è stata riordinata la più bella e più completa collezione riguardante danze e danzatori. Ma non riproduzioni di figure e pose comuni alle danze moderne, o comunque a quelle che ci sono abituali attraverso le rievocazioni e gli studi, poichè si tratta in effetto dei passi istrionici e dei balletti sacri che l'uomo preistorico di ventimila anni fa danzava e che sono rimasti retaggio dei selvaggi africani e dei polinesiani.

Maschera da ballo, modellata su un cadavere.

L'interessante documentazione del Trocadero assume una grande importanza non solamente per il numero rilevante ed il valore di ciascuna opera esposta, ma anche e soprattutto perchè viene ad aggiungere nuovi preziosi elementi alla teoria esplicativa della danza sacra, destando una vasta eco non soltanto nel mondo degli specialisti e degli intenditori, come poteva accadere non più tardi di qualche anno fa, ma chiamando anche il gran pubblico a penetrare gli arcani segreti di questa scienza enigmatica, ed appassionarsi ad essa, a studiarla e comprenderla nelle sue manifestazioni.

Per troppo lungo tempo si è creduto alle origini eminentemente erotiche della danza, teoria avvalorata dal fatto che ancor oggi certe figurazioni di danze in uso, conservano effettivamente un certo senso lascivo e sensuale derivato dalla coreografia primitiva.

Una maschera da ballo, detta « dell'incubo ».

Questa tesi troppo lusinghiera per la nostra generazione perchè sottointendeva una eliminazione progressiva del gesto animale, fu malamente combattuta da tutti gli esploratori e dagli storici. Le osservazioni minuziose che gli studiosi avevano potuto fare sia in rapporto ai popoli del Centro Africa sia nelle caverne degli antichi trogloditi della Dordogna e dei Pirenei, permettono di concludere per un'origine di carattere prettamente istrionico della danza e che solo in epoca assai recente, diremo meglio legata a noi, questa tradizione di magia si è perduta tanto che la coreografia moderna troppo spesso è considerata come piacevole svago da parte di individui di diverso sesso.

Bisogna concludere quindi che i primitivi non danzavano affatto per tradurre un desiderio sensuale, ma per compiere un atto di stregoneria.

La danza, come il canto, assume carattere di pratica religiosa, tendente ad accattivarsi gli spiriti. Infatti lo stregone della tribù ricorre a passi speciali di danza di volta in volta, sia per provocare la pioggia, per rendere abbondante la caccia, per far germogliare i cereali, per attirare le mandre di bisonti.

Molto spesso anche tutta la comunità è chiamata a prendere parte a queste danze, e questo soprattutto per ottenere da parte delle divinità, la concessione di fenomeni utili, necessari alla vita.

Si disse, e giustamente, che presso le popolazioni primitive la danza segue l'uomo dalla culla alla tomba. Infatti essa è un complemento necessario alla esistenza di quelle popolazioni per le quali nessun atto sociale importante, nessuna preghiera, vengono disgiunti dalla danza.

L'importante esposizione del Trocadero, riassumendo questi dati generali, permette di approfondirli largamente, traendone considerazioni importanti. Già il giorno dell'inaugurazione il prof. Kurt Sachs, ex insegnante alla Scuola di Alti Studi Musicali di Berlino, ha commentato con fervida e dotta parola l'esposizione ed il suo significato, mettendo particolarmente in rilievo le straordinarie relazioni che esistono fra la danza e le altre arti, e la stretta analogia fra la danza dei primitivi ed ogni loro manifestazione. Così che presso alcune tribù ove si danza essenzialmente con moto circolare, le capanne sono di forma rotonda (si noti che gli scimpanzè ballano così pure seguendo molto spesso la figurazione del circolo) mentre altre popolazioni presso le quali è praticata la danza in fila, in linea retta, si valgono di capanne rettangolari o quadrate.

L'esposizione del Trocadero pone anche in evidenza i rapporti che esistono fra le danze e l'ornamentazione.

I tatuaggi corporali che si disegnano in circoli, spirali ed in vortici così segni sono condizionati alle figure coreografiche, secondo i passi adottati dai danzatori della tribù.

Le danze dette « intrecciate » (come nel genere della quadriglia dei lancieri, per prendere a paragone una figurazione di danza moderna) simbolizzano la vita perpetua e non si trovano che presso le popolazioni ove la tessitura è in grande sviluppo.

Danzatore sacro, che rappresenta un combattimento.

Allo stesso modo le file doppie ed i cerchi doppi simbolizzano i movimenti degli astri. La danza a « ponte » che trasporta continuamente in testa le coppie ultime, serve da esorcismo per richiamare la vita dopo la morte.

Tutti questi atti confermano il carattere di magia di tutte le danze dei selvaggi e la loro relazione con la vita pratica.

Al Museo del Trocadero figurano anche delle magnifiche maschere di danza che permettono, mercè la loro intelligente disposizione, di seguire la lenta e significativa evoluzione di quelle genti e di trarre da questa visione la conclusione che tutte le maschere delle quali nei secoli l'uomo si è servito, hanno sempre trovato la loro origine in queste figurazioni di selvaggi, mutando di significato e di simbolo col variare delle genti e con l'uso al quale erano destinate.

Al Trocadero è possibile vedere la « maschera-impronta » presa sulla testa dei morti (maschera eminentemente religiosa, perchè essa simboleggia il culto degli antenati) e la maschera della « incubo », destinate ambedue alle cerimonie di malefizio, poi chiude l'importante rassegna la maschera del teatro sacro e, buona ultima, la maschera del Carnevale.

M. D.

Nel campo della zootecnica

Come si identificano gli animali

Il sistema d'identificazione dei criminali si applica oggi non soltanto agli uomini, ma anche a numerosi nostri « fratelli inferiori ».

Gli zootecnici non si accontentano più di giudicare e classificare all'aspetto esteriore il valore e le attitudini degli animali, domestici o selvaggi che siano, ed hanno cercato metodi d'indagine un po' meno empirici.

Il sistema svizzero

In Isvizzera, per esempio, per classificare i bovini nei concorsi agricoli, si ricorre a misure zoometriche razionali; negli Stati Uniti, invece, il capo della Divisione rurale dell'Università del Minnesota ha pensato che le impronte nasali potevano servire a valutare, al giusto grado, le mucche da latte e quelle da macello; per i pesci è stato escogitato un altro sistema di riconoscimento: quello del tatuaggio. Così, per studiare la migrazione delle anguille, delle trote, delle murene, delle sogliole e delle aringhe, si procede oggi al tatuaggio della pelle in prossimità della coda. Poi, i pesci così tatuati si restituiscono all'elemento liquido e nel frattempo, viene fatta preghiera ai pescatori che li ripescheranno, di comunicare alla stazione interessata il luogo e la data di cattura degli esemplari studiati.

La « bovimetria svizzera » usa paragonare le differenti parti della bestia a quelle di un tipo normale e indica i risultati della comparazione con delle cifre. Tutto ciò è raccolto in una vera e propria « carta zoometrica ». Per valutare i bovini, si serve poi di un numero massimo di 100 punti, che si dà, naturalmente, a quel soggetto ritenuto in tutto perfetto. Comunque, le diverse parti del corpo dell'animale, vengono separatamente analizzate e a ciascuna di esse viene data una votazione separata; ai caratteri salienti della bestia, però, viene attribuita una percentuale di punti più elevata che non ai caratteri secondari. Grazie a questo sistema, un esperto apprezza, in un modo del tutto matematico ed imparziale, i meriti del soggetto. La bovimetria svizzera permette inoltre di iscrivere nei veri e propri registri genealogici, degli insegnamenti preziosi per mezzo dei quali si può seguire, nel suo sviluppo, una determinata razza bovina.

Impronte nasali di una giovenca del Minnesota.

I veterinari americani

In America, invece, si sta tentando di mettere a punto un altro sistema di identificazione: esso si basa sulla constatazione che le nari dei bovini sono solcate da innumerevoli striature che offrono una certa analogia con le impronte digitali dell'uomo. In conseguenza si possono ottenere impronte nasali caratteristiche di un toro, di una mucca o di una giovenca così facilmente come si hanno le impronte digitali di un individuo sospetto. I veterinari del Minnesota hanno già preso le impronte nasali di 350 giovenche ed hanno potuto fare constatazioni soddisfacenti e incoraggianti sulla bontà del nuovo sistema di riconoscimento. I veterinari americani non hanno trovato, infatti, due impronte nasali sufficientemente simili che potessero dare adito alla minima confusione: ideale attendono per sapere se le striature delle impronte nasali non variano con il crescere degli anni.

Per farsi un'idea approssimativa nei riguardi di quest'ultima apprensione, essi rilevarono le impronte di giovenche nel periodo della loro massima crescenza e dopo 5 mesi, le nuove impronte non denotarono cambiamenti apprezzabili nelle striature nasali: le circonvoluzioni epidermiche, ingrandendosi, avevano conservato in tutto disposizioni simili.

Due biologi danesi mentre procedono al tatuaggio dei pesci.

L'operazione di rilevamento zoometrico non offre nessuna particolare difficoltà ed un solo uomo è sufficiente ad eseguirla. Dopo aver reso secche le nari della bestia (che sono sempre umide) asciugandole con un cencio spugnoso, l'operatore afferra la testa dell'animale con il braccio sinistro, mentre con la mano destra gli passa sotto il naso un tampone preliminarmente annerito con dell'inchiostro, fino a che le striature non si rendano nettamente distinte sul tampone. Mette, in seguito, il bordo inferiore del « cartellino zoometrico » all'estremità del labbro superiore del ruminante e lo distende risalendo con la sua mano verso la faccia della placida bestia.

Parentesi curiosa. Questo sistema fece recentemente le prove davanti... ai Tribunali degli Stati Uniti. Una compagnia di assicurazione per il bestiame, scoperse che alcuni agricoltori reclamavano, a torto, il prezzo di parecchie mucche da latte, dicendole morte in seguito a epidemia. La compagnia d'assicurazione, per mezzo dei suoi avvocati, potè dimostrare, grazie alle impronte nasali e a diversi dettagli segnaletici concordanti, che le bestie assicurate vivevano ancora! Gli agricoltori disonesti furono condannati alla restituzione delle somme indebitamente percepite.

Un altro metodo importante

Un altro metodo importante che ha dato buoni frutti è quello dell'Istituto Nazionale Agrario di Parigi; esso è basato sulla presa di due fotografie. Per procedere ad una identificazione si conduce l'animale su di una piattaforma orizzontale e con l'aiuto di un apparecchio mantenuto verticalmente al disopra del soggetto, si ottiene una fotografia in piano. Siccome la piattaforma ha dimensioni note e siccome la distanza dell'obbiettivo dal suolo si mantiene costante, si deduce facilmente la « scala » del documento fotografato. Poi, con un'altra macchina fotografica installata orizzontalmente a qualche metro dal soggetto, lo si fotografa di nuovo, ma, questa volta, di profilo. La prima fotografia, in pianta, fornisce la lunghezza e la larghezza delle diverse parti del corpo, la seconda fotografia dà tutte le altre dimensioni che interessa conoscere ai fini di determinare, per esempio, le attitudini di una vacca da latte o le qualità di un bovino destinato alla macelleria.

Questo procedimento zoometrico, completato dal rilevamento delle impronte nasali, sembra dunque un metodo di identificazione scientifica comodissimo nella registrazione e vendita dei bovini: si impedirà, in particolare, le sostituzioni intenzionali od accidentali delle bestie di buona qualità.

Quanto alle scimmie, da qualche tempo mr. Fitzgerald è occupato a rilevare impronte digitali nel giardino zoologico di Central Park a New York. Egli avrebbe trovato infatti che le impronte digitali scimmiesche sono molto meno marcate di quelle dell'uomo.

Il tatuaggio indelebile

Il suo compatriota Murray, inventando il procedimento di tatuaggio indelebile per i porci, ha delle vedute meno elevate; egli si propone semplicemente di rendere agevole l'identificazione delle loro carcasse dopo la morte, ciò che è molto importante ai fini dell'igiene umana. Le applicazioni del metodo Murray, fatte in diverse fattorie agricole del Michigan e dell'Utah, in parecchie fabbriche di Chicago, han mostrato che questi tatuaggi erano visibili ancora per parecchi mesi dopo la morte; essi rendono, conseguentemente, facile il controllo sanitario dei « compagni di Sant'Antonio » anche quando le loro ultime spoglie hanno raggiunto il definitivo riposo.

Così, dopo parecchi anni di discussioni, si è costituita una Commissione Scientifica Internazionale avente sede a Copenaghen che eseguisce giornalmente interessanti ricerche sulla biologia, i costumi e le migrazioni degli esseri che popolano gli oceani. Al fine di poter seguire i pesci nelle loro evoluzioni, di rendersi conto della loro età, del loro sviluppo e del loro genere di esistenza, si imprimono ai soggetti pescati dei regolari tatuaggi. Quando, per caso, i pescatori catturano nelle loro reti il pesce così tatuato, debbono inviarlo all'Istituto danese che tiene aggiornate le cartelle segnaletiche deducendo così, da esse, pratiche conclusioni sulle principali specie della fauna marina.

In conclusione, tutte queste operazioni di identificazione e di classificazione offrono non solo un grande interesse scientifico, ma anche, e soprattutto, un'importanza pratica considerevole.

* * *

Il più grande aeroplano da turismo del mondo

L'aeroplano « Massimo Gorki » da turismo, il più grande del mondo, fotografato all'aerodromo di Mosca poco prima di intraprendere uno dei suoi viaggi.

BILANCIO DI FINE STAGIONE

Le piscine sono rivali delle spiaggie?

A giudicare dal successo che, in questi ultimi tempi, dappertutto hanno riportato le piscine all'aperto, si direbbe che le spiaggie del mare stiano per avere delle rivali. Non pericolose però, inquantochè le spiaggie marine hanno molte attrattive che le piscine, costruite fra le infocate mura cittadine, non potranno mai avvicinare, purtuttavia, hanno delle rivali in quanto coloro i quali non possono abbandonare il lavoro nelle grandi città, e coloro che i minuziosi calcoli di economia domestica trattengono nelle abituali mura cittadine, possono ugualmente concedersi un'ora di svago tra le acque ristoratrici nei periodi torridi dell'estate.

Un vero successo

E' veramente grandissimo è stato il successo che le piscine hanno riportato dovunque in così pochi anni tanto che continuamente ne sorgono dappertutto e dappertutto il pubblico le affolla e le riempie di grida festose. Si pensi che fino a pochi anni fa le piscine erano soltanto adibite ad esercitazioni sportive e — pochissime anche queste — erano tutte coperte. Dal punto di vista sportivo solo poche città potevano vantare impianti perfetti quali Tokio e Budapest, città dove il nuoto era sport fino allora molto sviluppato e largamente praticato. Oggi invece tutti hanno compreso la gioia che dà la vita all'aria aperta e la pratica del nuoto — sport completo quant'altri mai — è seguita da buona parte del pubblico. Ed ecco infatti che a Londra, nello scorso mese di luglio, sono state inaugurate ben tre piscine grandissime, spettacolari, ed il pubblico si è accorso numeroso a popolarle tutte, festante.

D'altronde le installazioni perfette che oggi tutte le piscine presentano, danno la miglior garanzia igienica: sono tutte fornite di impianti di sterilizzazione e filtrazione tra i più perfezionati ed il ricambio dell'acqua è continuo. Quasi tutti gli impianti sono costituiti da un sistema di pompe che aspirano l'acqua dalla piscina e la conducono in un prefiltro — recipiente in cui viene effettuata una filtrazione di natura meccanica, trattenendo le materie in sospensione per mezzo di sottilissime griglie metalliche disposte in vari ordini nell'interno dell'apparecchio — dopo del quale passano nei filtri propriamente detti in cui avviene la sterilizzazione vera e propria dell'acqua della piscina — il cloro e l'ammoniaca hanno azione disinfettante — e provvedono a stabilire la giusta proporzione di dosaggio qualora l'acqua ne risulti impoverita. Una volta che si sia provveduto al dosaggio del disinfettante, l'acqua viene ricondotta in piscina.

Il ciclo è, come si vede, continuo, e l'acqua, nell'intera giornata, arriva totalmente a compiere otto e persino dieci cicli. Ogni settimana, in media, le piscine vengono poi interamente svuotate per poter eseguire un'accurata pulizia del fondo e delle sponde laterali e per riempirle di acqua addotta direttamente dalla sorgente.

Un tuffo in piscina non differisce da quello in mare

Folla di bagnanti in una piscina americana.

La piscina in riva al mare di Levanto: il trampolino per i tuffi e il Casino

Numerose attrazioni

Il pubblico, oltre a questo perfetto impianto di disinfezione, trova poi numerose attrazioni derivanti da servizi perfetti di caffè, ristorante, e dai divertimenti più svariati ed allettanti per cui frequenta, con ognor più crescente favore, le spiaggie cittadine.

Fra le piscine da poco introdotte ve n'è di quelle che hanno la misura regolamentare di metri 33,33 di lunghezza e sono queste adibite per gare sportive, perchè tale distanza, percorsa tre volte di seguito, fornisce i classici cento metri, mentre altre hanno dimensioni e forme svariatissime. Così, ne sono state costruite di forma rettangolare e di forma ellissoidale; esse sono state completate da tribune ed alcune — specie quelle londinesi — raggiungono la vastità di veri e propri stadi all'aperto.

Le piscine sono gestite poi fino a notte inoltrata poichè apparecchi di illuminazione perfetti permettono di illuminare gli stadi e il fondo della vasca in modo che si possono eseguire tuffi e gare di nuoto offrendo agli spettatori numerosi, suggestivi e delicati riflessi prodotti dalla luce sull'acqua azzurrina.

In Italia le piscine sono tutte aperte al pubblico, ma in altri paesi e principalmente in Inghilterra, — terra di clubs — sono sorti molti circoli i quali hanno tra le varie attrattive, anche una piscina propria frequentata soltanto dai soci e dai loro invitati. Inutile dire che molti di questi clubs, lussuosissimi, sono frequentati dalla migliore società londinese. Fra tutte, meravigliosa è la piscina del Ladies' Carlton Club, frequentata esclusivamente da un pubblico femminile e dotata di numerose terrazze e ripiani, ove, tra un tuffo e l'altro, le eleganti signore londinesi si intrattengono a prendere il tè, mentre discutono di modelli cappelli e vestiti.

I vantaggi delle piscine

Inoltre, se è vero che le spiaggie del mare hanno molte attrattive che le piscine non potranno mai avvicinare, è anche vero che le piscine presentano esse stesse, vantaggi che le spiaggie del mare non potranno mai offrire. E precisamente, a quanti di voi, lettori, non è accaduto che, andando al mare, vi sia stato impossibile fare il bagno perchè il mare, terribilmente inquieto e brontolone, non ve ne ha data la possibilità? E quanti di voi, soltanto un po' guardinghi, non hanno osato affrontare i minacciosi flutti del mare in una giornata solo un po' movimentata? Non vi è mai accaduto che, su quindici giorni, ne abbiate passati, in certe stagioni, almeno dieci in contemplazione del mare imbronciato, vestiti di tutto punto, con quasi un senso di nostalgia verso la città che avete lasciato?

A tutto questo oggi si sta cercando di ovviare e qualche azienda di soggiorno, in qualcuna tra le nostre più belle stazioni climatiche della Riviera, ha provveduto anche a fornire al pubblico dei villeggianti la possibilità di fare il bagno quando il mare, altre volte, non lo permetteva. E anche in questo è da segnalare la illuminata preveggenza e la grande passione del Senatore Agnelli che ha dotato Levanto della più bella ed elegante piscina in riva al mare.

La piscina di Levanto è quanto di più meraviglioso si possa immaginare per la perfezione delle installazioni e per la eleganza della costruzione sormontata ai lati da terrazze-belvedere da dove si domina un panorama incantevole, mentre policromi ombrelloni riparano dal sole i numerosi tavoli posti tutti all'intorno della costruzione. Un servizio perfetto di caffè e ristorante completa le attrattive della spiaggia.

Ecco dunque che a Levanto, oggi, si è potuto prendere il mare infuriato e portarlo a calmarsi tra le facili sponde della piscina, sicchè il pubblico, nello specchio placido, può ugualmente eseguire tuffi e slanciarsi in vigorose bracciate lungo le sponde che tutto all'intorno circondano il modernissimo Casino, senza sciupare nessuna delle sue giornate di villeggiatura. E da questo punto di vista la piscina, più che la rivale della spiaggia, [illegible].

* * *

Due moderne piscine londinesi.